

La fontana dei colori

Era una mattina d'inverno e Anna, una bambina di undici anni, era seduta al suo banco di scuola e si annoiava. Guardava fuori dalla finestra, cercando di interessarsi a qualcosa, ma anche il panorama le pareva noioso. Il cielo grigio, coperto da una leggera foschia, il freddo che ricopriva l'intera città e il silenzio, sembrava quasi che la città si fosse fermata. Il cortile era vuoto e se Anna avesse aperto la finestra non avrebbe sentito nemmeno il tocco gelido del vento sfiorarle il viso.

Voi vi starete chiedendo perché una bambina potesse provare così tanta infelicità. Era capitato un fatto molto strano: i genitori di Anna lavoravano molto e avevano pochissimo tempo per lei. Così Anna restava tutto il giorno da sola e, non avendo nessuno con cui parlare e a cui affidare i suoi pensieri e le sue domande, cercava di trovare risposte da sola, ma non riuscendoci incominciò ad incuriosirsi. Quando compì sei anni iniziò a credere che il mondo era sempre uguale, senza novità, un pianeta con un numero enorme di persone che giorno dopo giorno fanno le stesse cose. Così Anna aveva smesso di incuriosirsi, si annoiava sempre, non sapeva cosa fare, non aveva amici e non si divertiva più con nulla.

Intanto, l'ora di inglese era terminata ed era entrata la professoressa di scienze per spiegare il sistema respiratorio, poi matematica con le solite frazioni, italiano con l'analisi logica ed infine la campanella che annunciava la fine delle lezioni. Anna tornò a casa, pranzò, fece i compiti e passò il solito pomeriggio, sempre uguale. Era trascorsa un'altra giornata interminabilmente lunga e noiosa.

Vi ho detto che Anna non era più curiosa, ma, in realtà, nel segreto della sua cameretta, mentre era a letto si faceva ancora tante domande, arrivando però sempre alla stessa conclusione: anche la notte, con il suo misterioso buio, racchiudeva sempre la stessa cosa, cioè un lungo sonno senza sogni.

Arrivò un'altra fredda mattina d'inverno. Con fatica, Anna si alzò dal letto, andò con passo pesante in cucina e mangiò la solita colazione. Poi si vestì ed indossò una felpa grigia, colore del cielo di quel giorno e dell'umore di Anna. La bambina era convinta che ad ogni emozione venisse associato un colore e l'unico colore della sua vita era il grigio perché la noia era grigia come la nebbia del mattino nella sua città. Anna uscì di casa per dirigersi a scuola. Frequentava la prima media. Poiché non riusciva ad appassionarsi

a nulla in classe, il suo cervello si disattivava e si disinteressava agli argomenti delle lezioni.

La prima ora matematica; Anna si annoiava a morte, continuava a guardare le lancette del suo orologio e ascoltava il ticchettio dei secondi che passavano e che rimbombavano come un eco nella sua testa. Ad un certo punto si afflosciò sul banco e, mentre la voce monotona dell'insegnante risuonava nella classe, si addormentò.

Fece un sogno molto strano. Si trovava in un parco giochi di una grande città dove tutto era cupo, triste e per l'appunto noioso.

Il cielo era pieno di nuvole che non promettevano nulla di buono e gli adulti e i bambini che si trovavano in quel parco non sorridevano, erano cupi e sembrava non provassero emozioni dentro di loro.

Il prato era secco come il cuore di Anna.

La bambina trovò una fontana e si sedette sul bordo. Si specchiò nell'acqua, era diversa dalla solita acqua trasparente e quando Anna vi guardò dentro vide se stessa, una bambina senza allegria e senza più voglia né di scoprire e né d'imparare cose nuove.

Provò una strana sensazione, dentro di se sentiva un peso che non era mai riuscita ad alleggerire, il peso di non riuscire a rispondere alle domande che ancora gli martellavano la testa. Non sapeva cosa fare e per quanto tempo ancora sarebbe riuscita a sopportare quel peso.

All'improvviso gli venne voglia di nuotare in quella strana e misteriosa acqua. Così senza pensarci troppo si tuffò nella fontana.

Accadde un fatto curioso: in poco tempo il peso svanì dal suo cuore. La fontana dei colori era riuscita a togliere il grigiore dal suo cuore e per la prima volta, dopo tanto tempo, Anna sapeva cosa fare: voleva aprirsi al mondo e ridere.

Anna era finalmente felice, nel suo mondo pieno di colori.

Lavinia Caterina Piccolo Brunelli

Terza classificata

Scuola Germanica di Milano - cl. V C
Milano